

Napoli, 5 maggio 2001

Prot. PSR/2001/28

Oggetto: Lettera circolare

Carissimi Confratelli,

questa mia fa seguito alla celebrazione della XXVII Assemblea Provinciale, che è stata dedicata, oltre che al tema della rappresentatività dei religiosi di Provincia al Capitolo Provinciale, alla riflessione sul documento dell'ultimo Capitolo Generale. Ci sono stati di valido aiuto il P. Ciro Benedettini con la relazione "Il passionista: araldo della vita" e il P. Luigi Vaninetti, Consultore Generale, con alcuni punti sulla ricaduta del documento capitolare nella realtà della nostra Provincia.

Il P. Ciro ha evidenziato che, dalle varie angolature in cui è stato trattato il tema capitolare, emerge la centralità assoluta data al carisma passionista.

Il documento del Capitolo Generale 44° si conclude con questo augurio: "che le riflessioni e decisioni del capitolo diventino per la Congregazione fonte di nuova vita". Si tratta, ovviamente, d'una esortazione che non possiamo disattendere, perché ogni Capitolo Generale offre ai religiosi prospettive rispondenti alla realtà per aprire nuovi cammini nella fedeltà creativa al carisma. Perciò "le decisioni del Capitolo hanno un unico scopo: trasmettere alla Famiglia passionista la passione per la vita" (doc. p.18). Solo lasciandoci bruciare da questa passione potremo uscire dall'empasse che mortifica la vitalità delle persone e delle comunità e imboccare finalmente la via del rinnovamento. Non è sufficiente rifarsi a norme giuridiche, ci vuole una volontà ben determinata a vivere il dono dello Spirito, a noi concesso per l'edificazione della Chiesa, per favorirne la crescita nella comunione e nella missione. Le Costituzioni restano pura carta se i singoli non prendono sul serio il progetto di vita per incarnare il carisma, avendo peraltro la consapevolezza che il vissuto resta sempre al di qua dell'ideale proposto dal progetto.

Viene perciò indicata la seguente linea operativa:

"In ogni comunità, in comunione con la Famiglia passionista, vogliamo vivere i prossimi anni come un kairòs, tempo di discernimento del carisma passionista. Vogliamo sottoporre il nostro stile di vita e le nostre istituzioni al soffio purificatore e creatore dello Spirito. Di conseguenza vogliamo tornare a leggere la nostra storia di Congregazione, le Costituzioni, le nostre tradizioni per apprendere a riesprimere tutto ciò con fedeltà creativa" (doc. p. 19).

Il rinnovamento, al quale siamo chiamati, è così strettamente condizionato all'impegno per riscoprire la purezza del carisma operando, alla luce dello Spirito, la verifica del nostro stile di vita e delle nostre istituzioni per rifarci alla maniera di vivere la memoria della Passione che ha caratterizzato la spiritualità del nostro Fondatore.

Il carisma passionista designa la globalità d'una esperienza spirituale, che si traduce in progetto di vita e che comprende come aspetti maggiori la consacrazione, la comunione fraterna e la missione. Lo scopo ultimo del progetto è la conformità delle persone al Cristo crocifisso-risorto mediante la testimonianza profetica, e non si può ridurlo alla missione. Ciò che muove innanzitutto le persone consacrate, riunite in quanto hanno in comune ideale, valori e mezzi, è l'impegno a orientarsi verso la comunione con Dio e con gli altri; votate alla causa del Cristo e del Vangelo, assumono come norma di vita il Vangelo stesso in tutta la radicalità per camminare, con la forza dello Spirito, nella via migliore che è l'amore (cfr. 1 Cor 12, 31). Di questo amore è irradiazione e frutto la missione.

La loro preoccupazione centrale allora deve essere non il lavoro, ma l'incontro con Dio nella contemplazione e nella preghiera. Il lavoro, infatti, può anche richiedere una convergenza nelle finalità, come si verifica in una équipe, ma non necessariamente una comunione. È nella condivisione dello stesso carisma, quello specifico della Congregazione, che si può incrementare la comunione fraterna, elemento essenziale alla vita religiosa.

“Non si tratta di mutare il carisma, ma di trovare forme nuove, originali per esprimere lo stesso carisma, per essere significativi nella società odierna” (P. Ciro). Il ritorno alle sorgenti della vita consacrata, quale criterio indicato dal Concilio (Perfectae caritatis), è per cogliere il valore immutabile del carisma e incarnarlo intelligentemente nelle nuove forme: lo studio della vita e della spiritualità del Fondatore va di pari passo con la lettura evangelica dei segni dei tempi. Studio e discernimento che richiede fatica, e anzitutto momenti prolungati, per evitare la superficialità sempre incombente per chi si dà freneticamente all’attività. Ci vuole amore, gusto per la contemplazione davanti al Crocifisso e, allo stesso tempo, per vivere la comunione fraterna.

V’è poi l’altra linea operativa proposta dal Capitolo Generale:

“Nelle comunità Province, Vice-province e Vicariati vogliamo lavorare per una comunicazione che ci porti a condividere le nostre esperienze di passione per la vita, per sostenere ed arricchire il processo di conversione carismatica partendo dalla molteplicità culturale della congregazione e della famiglia passionista, nella prospettiva della missione” (Doc., p. 19).

Si ricordi che, in un Istituto religioso, “la missione è affidata in primo luogo alla comunità” (*La vita fraterna in comunità, 40d*). Questo significa che i membri non possono “fare di tutto”, lanciarsi in tutte le direzioni, sforzarsi di rispondere ad ogni sorta di bisogni. Si avrebbe un’atomizzazione dei progetti individuali. Se questi non si inseriscono nel progetto comunitario, è l’anarchia dell’individualismo e ne viene a scapitare la missione comune: in conseguenza, qualsiasi sforzo dell’autorità per ottenere collaborazione in vista dell’unitarietà rischia d’incontrare il rifiuto e quindi l’impossibilità a utilizzare le forze, pur ridotte, per mantenere in piedi la missione.

Il Capitolo Generale non s’è limitato unicamente alla vita interna e alla organizzazione della Congregazione, ma ha avuto una funzione ecclesiale prendendo decisioni concrete per aiutare il compimento della missione dell’Istituto nella Chiesa e nel mondo. Data la molteplicità culturale, tocca ad ogni comunità e provincia studiare come attualizzare il carisma della memoria Passionis, mettendosi all’ascolto della Parola di Dio, presente non solo nelle Scritture, ma anche nella propria tradizione, nel vissuto e nella parole dei membri, nel contesto sociale ed ecclesiale.

Si ricordi infine che la missione si realizza nella misura in cui i membri vivono seriamente la loro consacrazione, conducendo un’autentica vita fraterna in comunità, restando fedeli alla ragion d’essere della loro fondazione.

Concludendo, mettiamoci seriamente all’opera ispirandoci personalmente e comunitariamente alle indicazioni del Capitolo Generale, per ritrovarci con sempre nuova vitalità nelle intenzioni suggerite dallo Spirito al nostro santo Padre, Paolo della Croce.

P. Stanislao Renzi, C.P.
Superiore Provinciale